

## Per una cartografia GIS dei soggetti giuridici religiosi nella Toscana alla metà del XIX secolo

Sergio Pinna <sup>(a)</sup>, Paola Zamperlin <sup>(a)</sup>, Giancarlo Macchi Jánica <sup>(b)</sup>, Massimiliano Grava <sup>(a)</sup>

<sup>(a)</sup> Università di Pisa, tel. +390502215400, fax. +390502215537, e-mail. [Sergio.pinna@unipi.it](mailto:Sergio.pinna@unipi.it)

<sup>(b)</sup> Università degli Studi di Siena, tel. +390577234614, fax. +390577233671, e-mail. [macchi@unisi.it](mailto:macchi@unisi.it)

### Abstract

Nelle ricerche geografiche, il ricorso a metodologie digitali GIS, così come consente di processare degli elementi di cartografia storica onde utilizzarli al meglio nella ricostruzione degli assetti territoriali del passato, permette anche, partendo da documentazioni testuali d'archivio, di costruire delle nuove carte che forniscono varie possibilità di estendere gli orizzonti degli studi.

In questo caso, sono stati georeferenziati dei dati inediti relativi al Granducato di Toscana alla metà dell'Ottocento e concernenti i valori imponibili di tutti i soggetti giuridici religiosi. Questi dati sono stati collegati agli elementi poligonali del Catasto Generale della Toscana riferiti agli ambiti comunitativi, in modo da realizzare una serie di carte (una per ognuna delle classi in cui sono suddivisi i suddetti soggetti), che costituiscono uno strumento visivo per un analitico esame dell'organizzazione amministrativa del territorio toscano a poco più di mezzo secolo dalla (temporanea) soppressione degli enti religiosi, operata da Napoleone.

### Le fonti d'archivio

Nel febbraio del 2016, in occasione di una giornata di studi dedicata ai catasti ottocenteschi organizzata dall'Archivio di Stato di Firenze, sono stati presentati i lavori di riorganizzazione e pubblicazione di un complesso documentario conservato presso l'Istituto fiorentino e denominato: *Catasti ottocenteschi e archivi aggregati*.

All'interno di questo articolato ed eterogeneo fondo, il cui riordino successivo all'alluvione di Firenze del 1966 è durato ben cinquant'anni, è confluita un'enorme messe di serie documentarie comprese cronologicamente tra il 1802 e il 1865. Oltre ai fondi più propriamente catastali (Deputazione per la compilazione del Nuovo Catasto; Soprintendenza alla conservazione del Catasto; Soprintendenza generale alle Comunità del Granducato; Imperiale e Regio Ufficio di conservazione del catasto; Commissione per l'ultimazione del Catasto e Ufficio generale delle comunità del Granducato), all'interno di questo "contenitore" dedicato agli Uffici Centrali del Granducato, sono state inoltre ricomprese in detto insieme la documentazione proveniente dall'Ufficio

generale delle comunità del Regno (1802-1806) e quella della Direzione generale del pubblico censimento (istituita nel 1848); due complessi archivistici, come del resto anche gli altri di questo fondo, rimasti del tutto inesplorati sino al loro riordino avvenuto nel 2016.

Durante una fase di ricognizione dei materiali inerenti al catasto, ci siamo imbattuti in una serie del fondo del pubblico censimento, costituita da sette unità archivistiche e denominata: Indice generale delle parrocchie, pievanie, priorati e propositure (Fig. 1).

All'interno di questi registri, talora riportate in ordine alfabetico talaltre per Comunità, sono state annotate la rendita imponibile dei beni di ogni soggetto giuridico religioso, con l'indicazione della carta catastale del campione o del supplemento, la località ove erano situati i beni (esenti o meno che fossero) e la data di verifica della situazione patrimoniale di ogni Istituto (il riordino di tale documentazione è stato effettuato da Susanna Gori, archivista collaboratore esterno dell'Archivio di Stato di Firenze)<sup>1</sup>.

ANNO	ARROTO	VARIAZIONI	COMUNITA	CARTE	RENDITA IMPOSIBILE	ANNO	ARROTO	VARIAZIONI	COMUNITA	CARTE	RENDITA IMPOSIBILE
22 Aug 1853					L. 810						
22 Aug 1853					L. 810						

Figura 1 - Screenshot di una pagina del volume relativo alle Cappelle con le informazioni in esso contenute.

Nell'ordine, all'interno di questi volumi datati tra il 1850 e il 1856, si trovano pertanto: il nome dell'ente religioso, il nome e cognome del rettore dell'Istituto, la data di verifica dei beni accatastati, la Comunità in cui questi beni erano ubicati, la carta del registro del Campione e la rendita imponibile espressa in lire. Nell'occasione vennero quindi raccolti in questa serie di

<sup>1</sup> <http://www.archiviodistato.firenze.it/catasti/cgi-bin/pagina.pl?CurChiaveAlbero=12036&CurTipoAlbero=ca&CurApriNodo=1&CurRecId=12036&CurRecType=ca&PrpSecId=38>

registri, evidentemente con fini fiscali, tutti i beni di: parrocchie, pievanie, prebende, priorati, propositure, cappelle, chiese, canonici, canoniche, cappellanie, compagnie, confraternite, congregazioni, conservatori, conventi, cure e benefici.

Alcuni di essi avevano una rendita effettiva, che naturalmente non corrispondeva a un importo fisso, ma che veniva richiesta in quota parte nel momento in cui era decretata una imposta generale; altri invece, ereditando probabilmente parte di quelle esenzioni fiscali già del Catasto Generale della Toscana (1835), non avevano alcun imponibile d'imposta per i beni loro accatastati (Zobi, 1852; Poggi, 1867; Baldasseroni, 1871).

Come si può evincere con tutta evidenza, questa serie di registri ci restituisce una serie di notizie relative allo stato patrimoniale dei possidenti religiosi, aggiornata in base ai vari accolti successivi all'attivazione del catasto, estremamente utile per lo studio degli assetti proprietari degli enti ecclesiastici toscani a meno di un decennio dall'entrata della Toscana nel Regno d'Italia (Zuccagni-Orlandini, 1832, 1855). Da segnalare infine il fatto che il suddetto Indice Generale, essendo stato confezionato impiegando i dati catastali, non comprende al suo interno quelli relativi all'ex-Ducato di Lucca (confluito sotto il Granducato solo nel 1847 e quindi privo di documentazione fiscale) così come di quei territori, già granducali a questa data, ma confluiti successivamente all'attivazione del Catasto nella Liguria e nell'Emilia-Romagna (Pontremoli, Barga, Stazzema ecc.).

### **Criteri di costruzione della banca dati geografica**

La prima fase di costruzione del geodatabase si è rivolta all'acquisizione dei dati compresi nei sette volumi che componevano il fondo. Questo passaggio, data la natura seriale del dato, è stato realizzato impiegando un semplice foglio di calcolo, inserendo all'interno delle colonne le informazioni relative al valore assoluto di ricorrenze di ogni Comunità. Nei registri infatti, i redattori dei documenti non specificano il numero e la tipologia di beni posseduti da ogni soggetto, limitandosi solo a indicare l'imponibile complessivo. Di fatto quindi si è pensato di rilevare, per ogni "classe" di possidente, il numero totale di proprietà per ciascuna comunità. Il risultato quindi è consistito nell'elaborazione di una tabella in cui, per ogni territorio, è stato annotato il numero di chiese, parrocchie, monasteri ecc. che avevano beni in esso accatastati.

Terminata questa lunga fase di acquisizione dei dati nelle fonti archivistiche, ci si è successivamente dedicati alla creazione – in realtà come vedremo a breve si è piuttosto trattato di una modifica – dello shapefile poligonale a cui agganciare queste informazioni. Dopo aver valutato le diverse opzioni disponibili e di comune accordo con i dirigenti del SITA (Sistema Informativo Territoriale ed Ambientale) della Regione Toscana presso il quale pubblicheremo il geodatabase prodotto in questa ricerca, si è infine optato per impiegare il layer poligonale dei comuni toscani realizzato dal detto ente. Questa scelta, dovuta principalmente al fatto che le geometrie poligonali della regione sono state tutte validate topologicamente, è altresì vantaggiosa per il fatto che, tramite strumenti GIS, i poligoni comunali sono stati tagliati, uniti e

*mergiati* pur mantenendo comunque una coincidenza di geometrie con i dati in uso del SITA.

Al fine di modificare nella maniera più appropriata le geometrie degli attuali comuni e adattarla a quelle di metà XIX secolo, si è deciso di impiegare come cartografia di base le mappe di uno studio intitolato: «La Toscana dal Granducato alla Regione. Atlante delle variazioni amministrative territoriali dal 1790 al 1990» (Pazzagli, Soldani, 1992). Nell'appendice al primo volume si trovano infatti tutta una serie di carte a scala corografica del territorio toscano con indicati, per diverse epoche, gli antichi limiti amministrativi.

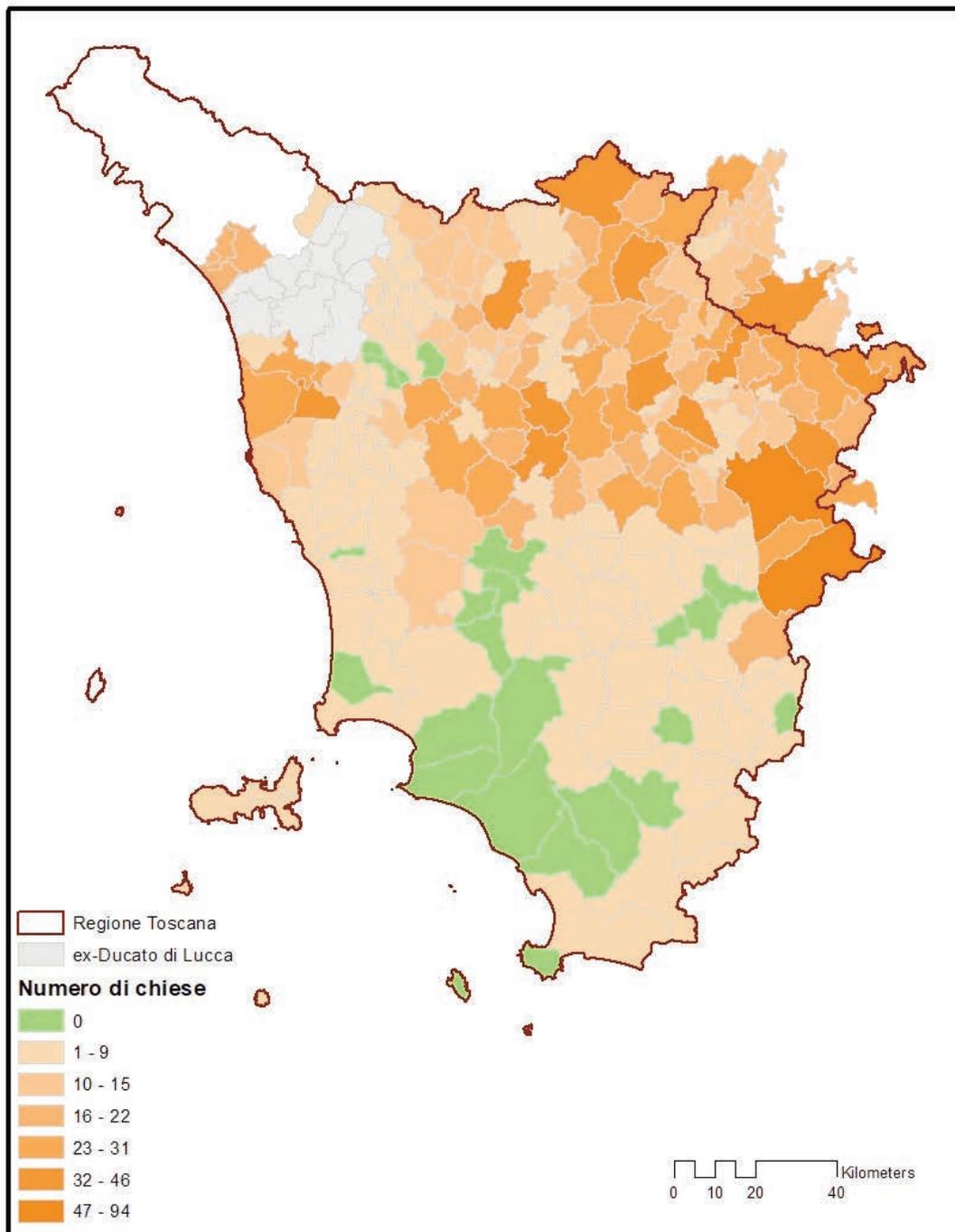


Figura 2 – Carta della distribuzione delle chiese per Comunità, nel 1848; a tratto grosso l'attuale confine amministrativo della Regione Toscana.

## Le carte GIS

Una volta individuata la cartografia raster di base più idonea rispetto ai dati contenuti nelle fonti storiche (a nostro avviso quella del 1848), si provveduto a georeferenziare l'immagine raster utilizzando come base di ancoraggio lo shapefile dei comuni toscani. Per cui, una volta completata la georeferenziazione della cartografia, i loro confini hanno dato luogo alla creazione del layer poligonale, al quale sono stati successivamente agganciati i dati del foglio di calcolo degli enti religiosi. Oltre alle informazioni estratte dall'Indice dei contribuenti religiosi, all'interno del geodatabase si è inoltre aggiunta l'informazione demografica comunitativa elaborata dal Laboratorio di Geografia dell'Università di Siena ed estratta dal Dizionario Geografico Fisico e Storico della Toscana del Repetti (Bandettini, 1956, 1960; Repetti, 1833-1846; Macchi Jánica, 2017)<sup>2</sup>.

Un'ulteriore colonna molto importante per il calcolo degli indici di concentrazione inserita nella banca dati geografica è poi quella relativa alla superficie degli ambiti amministrativi modificati. Impiegando rispettivamente il dato delle superfici e quello della popolazione e considerandoli quindi in relazione a quello del numero di chiese (si è scelto di impiegare il dato relativo a questa tipologia di Istituto in quanto dopo il Congresso di Vienna del 1815 le chiese di norma erano state quasi tutte ripristinate), abbiamo realizzato tre carte tematiche.

Nella figura 2, che rappresenta i numeri assoluti delle chiese per ogni unità territoriale, si nota che tutta la parte meridionale della Toscana ha valori molto bassi (il colore verde denota assenza completa), mentre quelli maggiori competono al medio Valdarno, all'Areino orientale ed a qualche zona appenninica. Per quanto riguarda la densità rispetto alla superficie (Fig. 3), ad una analoga condizione di ridotti valori nella porzione meridionale, si osservano differenze nella parte restante, con più alte concentrazioni nei territori di Firenze, Prato e Pistoia. Con riferimento infine alla densità delle chiese rispetto alla popolazione, non desta sorpresa il fatto che i dati maggiori si registrano nella fascia appenninica (Fig. 4).

In conclusione, possiamo quindi affermare che questa fonte, seppur non del tutto impiegata in questa prima fase dell'indagine, sarà fondamentale per chiarire gli assetti proprietari dei diversi Istituti religiosi alla metà del XIX secolo. Un diverso "peso economico" frutto di diverse politiche di questi enti sul territorio (si è visto ad esempio che i conventi, compagnie e le confraternite avevano di norma possedimenti in più Comunità); ma anche di indagare, al di là degli aspetti più propriamente connessi con quelli fiscali, la "rete" (quasi distrettuale) di "famiglie" di religiosi.

Un aspetto di tutto interesse che potremmo quindi indagare, e cartografare, proprio grazie a questo Indice dei Religiosi.

<sup>2</sup> <http://stats-1.archeogr.unisi.it/repetti/index.php>

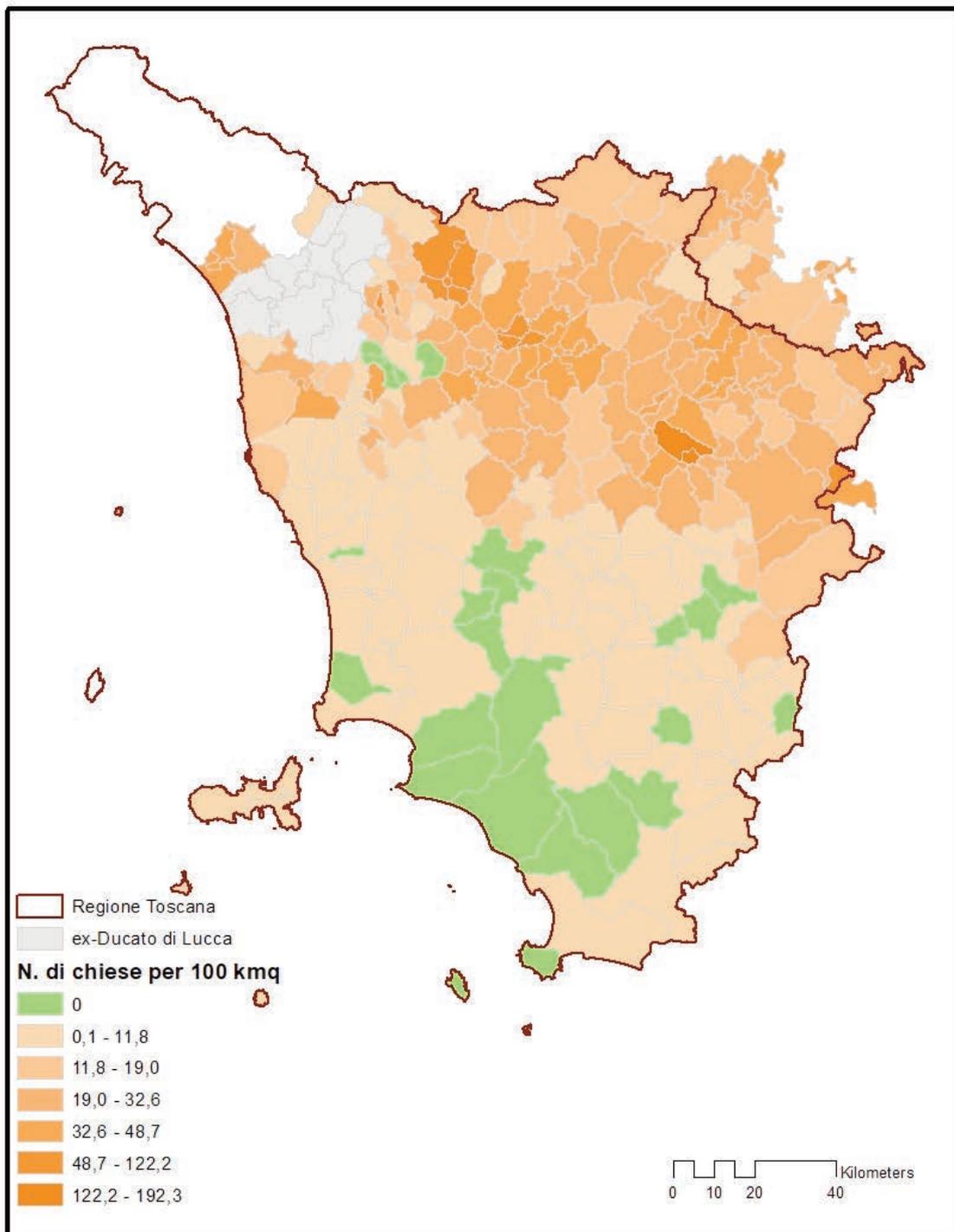


Figura 3 – Carta della densità delle chiese rispetto alla superficie.

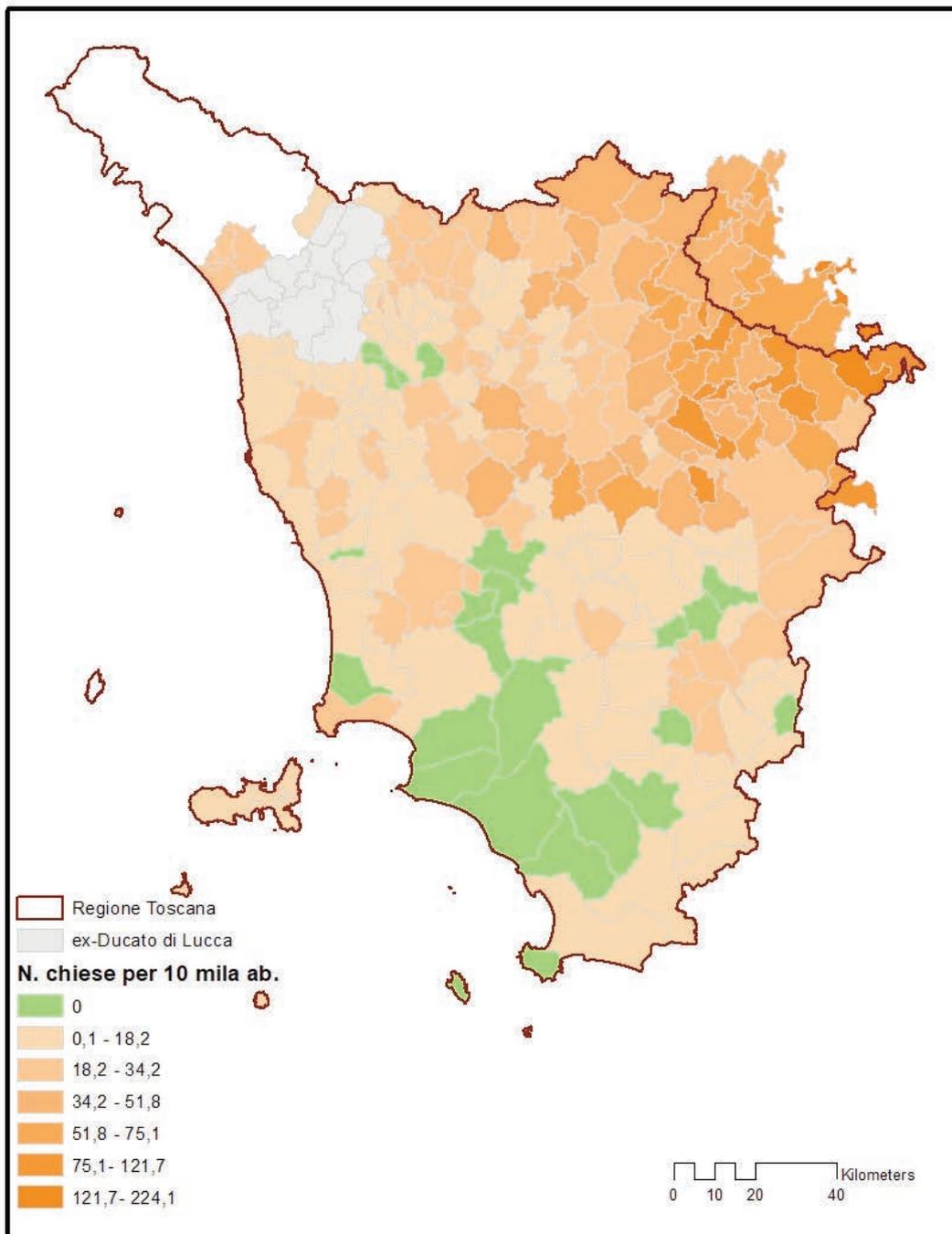


Figura 4 – Carta della densità delle chiese rispetto alla popolazione.

### Riferimenti bibliografici

Aa. Vv. (1815-1860), *Almanacco della Toscana*, Stamperia Granducale, Firenze.

Bandettini P. (1956), *La popolazione della Toscana alla meta dell'Ottocento*, Roma.

Bandettini P. (1960), *L'evoluzione demografica della Toscana*, Torino, ILTE - Industria Libreria Tipografica Editrice.

Macchi Jánica G. (2017), *La geografia delle ricerche del Dizionario geografico fisico storico della Toscana*, Accademia senese dei rintronati, Siena.

Pazzagli C., Soldani S. (1992), *La Toscana dal Granducato alla Regione. Atlante delle variazioni amministrative territoriali dal 1790 al 1990*, Edizioni Marsilio.

Poggi E. (1867), *Memorie storiche del Governo della Toscana nel 1859-60*, Tipografia Nistri, Pisa.

Repetti E. (1833-1846), *Dizionario geografico, fisico, storico, della Toscana*, Firenze, Tofani.

Zobi A. (1852), *Storia Civile della Toscana*, Luigi Molini, Firenze.

Baldasseroni G. (1871), *Leopoldo II Granduca di Toscana e i suoi tempi*, Tipografia all'insegna di S. Antonino, Firenze.

Zuccagni-Orlandini A. (1832), *Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana*, Firenze, Stamperia Granducale.

Zuccagni-Orlandini A. (1855), *Annali statistici del Granducato di Toscana*, Firenze, Tipografia Tofani.